

L' OLANDESE IN RUSSIA

MELO-DRAMMA GIOCO SO

A SETTE VOCI DI UN SOLO ATTO

Da rappresentarsi

NEL NOBIL TEATRO
DI TORRE ARGENTINA

L'Autunno dell'Anno 1821.



R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Col permesso de' Superiori.

P E R S O N A G G I.

PIETRO IL GRANDE Czar delle Russie .

Signor Carlo Zucchelli .

CATERINA sua Sposa .

Signora Gaetana Corini .

LEFORT .

Signor Gaetano Rambaldi .

GOLLOVINO .

Signor Savino Monelli .

MENXICOFF .

Signor Cristofaro Bastianelli .

PAOLO Capitano di Nave Olandese .

Signor Nicola Tacci .

LYSBETTA sua Cognata .

Signora Ester Mombelli Virtuosa di Camera , e di Corte di S. A. I. e R. il Gran Duca di Toscana .

Coro di Grandi dell' Impero .
di Marinari Olandesi .

Guardie

Dame d' onore

Paggi

Popolo

} non parlano .

La Scena si rappresenta in Pietro-Burgo .

L' Argomento è tratto da una Commedia Francese , intitolata Pietro , e Paolo , o sia il Sovrano , e l' Olandese .

La Musica , e la Poesia sono scritte appositamente , e gratuitamente da un Cavaliere Romano .

4
Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio:
Maria Pelliccia.
Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio
Lorenzoni.
Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. Fede-
rico Marchesi.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apo-
stolici Magistro.

*Candidus Maria Frattini Archiep.
Philipp. Vicesg.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed.
Magister, et Soc. Rmi P. Magistri Sa-
cri Palatii Apostolici.

5
ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Camera in una Casa destinata da Pietro al-
le sue Officine, sulle Porte di Pietro-Bar-
go. Porta d'ingresso in fondo: altre Por-
ti laterali. Tavolino con Carte, altro in
fondo con sopra un modello d'un Vascello.

*Coro di Grandi, poi Pietro,
Lefort, e Menxicoff.*

Coro. Viva il Prence, che fulmine in Guerra,
E' sostegno de' Popoli in pace,
Che fu solo in poc'anni capace
Rozzo Popolo in Prode cangiar.
Da Paludi, da Stagni fangosi
Per Lui sorge Città portentosa;
Che per Arti, e Commercio famosa
Presto ogn'altra emularne saprà.

Pie. Le vostre lodi all'anima
Oh come dolci scendono,
Perchè i veraci esprimono
Sensi d'un grato cor.
L'Arti, e il Commercio a rendere
Vengan felice il Popolo,
L'Armi lo serbin libero:
La Legge a lui sia fren:
Ed in vederlo sorgere
Lieto, e al vicin terribile

De' miei sudori, e palpiti
Largo compenso avrò.

Coro. Di Lui più saggio Principe
Dove trovar si può.

(si sente un colpo di Cannone
molto lontano.

Ma quai colpi da lungi s'ascoltano
Sembra il tuono del Bronzo di Guerra
Questo suono, terror della terra
(si sentono altri quattro colpi
per intervalli.

Che ci annunzia?

Pie. Accorrete.

Lef. Men. Corriam. (partono.

SCENA II.

Caterina, e detti, indi *Lefort*,
e *Menzicoff*.

Eat. Sono, o Pietro, i tuoi voti compiti:
Dall'Olanda una Nave qui giunge
La Città salutando da lunge

Fè que' colpi per l'aria echeggiar.

Pie. Un Vascello Olandese, o contento!

Lef. Men. Buone nuove, un Vascel commer-

Pie. Gli si renda il saluto all'istante (cianta.

La mia gioja si deve mostrar. (*Lef. par.*

Oh qual fuoco nell'alma mi desta

Questo suono tremendo, e guerriero;

Or non tuona di stragi foriero

Di ricchezze a noi vien messagger.

(si sente da vicino il Cannone,
che risponde cinque colpi.

Coro. Risonare da presso già s'ode
Ranco suono di Bronzo guerriero,

Ma non tuona di stragi foriero

Di ricchezza a noi vien messagger.

Pie. Sono paghi i miei voti:

La prima Nave è questa,

Che nel Canale entrò: Vò che s'onori

Il Capitano che la guida.

Cat. A parte

Io son del tuo piacer. Di tante cure

Coglier ti veggo il frutto.

Pie. Ebben, qual nuova? (*torna Lef.*

Lef. Vien d'Olanda il Vascello, e il Capitano

Che ha nome Paolo, è da Sardam partito.

Pie. Non m'è ignoto tal nome.

Lef. Egli è lo Sposo

Della vaga Geltrude

Figlia del vecchio Kalf, che in Casa sua

Sotto il nome di Peterbas v'accolse

Ne' vostri viaggi.

Pie. Ah sì, rammento ancora

Che soggetto di riso era talora

La di lui gelosia.

Cat. Forse non era

Ingiusta affatto.

Pie. Ah non credete... io voglio

A quest'uomo parlar, aver notizie

Di Mare, di Commercio

Infìn del nome ch'io lasciai.

Cat. Ma come

Restar ignoto a lui?

Pie. Ciò m'imbarazza.

Lef. Son già scorsi tre anni; e il suo soggiorno

Fu colà molto breve.

Pie. E' ver: per l'Indie

Sposato appena egli parti. Cerchiamo
D'indurlo a quì venir.

Lef. Egli è diretto
Alla famiglia de' Barloff.

Pie. Che sento!
A que' ribelli!

Lef. Se adottar volete
Un curioso progetto...

Pie. Favellate.

Lef. Le Guardie allontanate,
E ogni fasto da voi. Quì s'introduca
Il Capitano, e di Barloff in vece
Lo ricevete.

Pie. Accetto. Ad incontrarlo
Andate. Secondar vorrete io spero
(*Lef. parte ritirando le Sentinelle*)
Sì innocente finzion... (a *Cat.*)

Cat. Ma le memorie
Che potrebbe destar...

Pie. Di che temete?
Il mio cor conoscete:
Lo scherzare talor mi dà diletto,
Ma puro serbo ognor per voi l'affetto:
(partono.)

SCENA III.

Piazza in Peter-Burgo con veduta del Canale. Alcune Case non sono terminate. Nave di Paolo in qualche distanza: Battello, che si avvicina al lido.

Paolo, Lysbetta, Marinari, Gente
che accorrono a vedere.

Coro sul Battello.

Voga voga: al lido, al lido:
Lungi alfin dal Mare infido:

De' sudori, degli affanni
Premio là si troverà. (*sbarcano*,
Del Commercio le ricchezze,
Del riposo le dolcezze,
Là fra i Cibi, ed i Liquori
Il piacer si proverà.

Lys. (*avanzandosi sdegnata, con Paolo*
che la segue.)

Eh finiscila una volta:
E ben pazzo chi t'ascolta:
Sono stanca di precetti,
Voglior far quel che mi par,
Se lo Sposo mi va a genio.
Sarò sua, e saprò amarlo,
Ma vò al diavolo mandarlo
S'egli a me non piacerà.

Pao. Eh via chetati fraschetta
Vuoi far sempre la civetta;
In Olanda più non siamo
Quì giudizio convien far.

O cospetto d'una Bomba,
Per non perdere il cervello
Torno a bordo al mio Vascello,
E ti lascio adesso quì.

Lys. Sempre brontola, e consiglia
Come fossi una sua Figlia.

Pao. A me il Padre t'affidò
Render conto a lui dovrò.

Lys. Sempre sta con gl'occhi addosso
Respirare appena io posso.

Pao. So che sei di buona pasta
Ti conosco quanto basta.

Lys. Voglio far quel che mi pare.

Pao. Qui giudizio s'ha da fare.
Lys. Sono stanca d'obbedire.
Pao. (Voglio farla intimorire.)
 Dunque addio: ci rivedremo.
 a 2. Io mi torno ad imbarcar.
Lys. (Non ti temo, la rivedremo.)
 (Vò una Scena recitar.)
 E avreste core? Di qui lasciarmi,
 D'abbandonarmi = Senza pietà.
 Ah non calmatevi = Deh non partite,
 Delle mie lacrime = Pietà sentite:
 Qui solatio misera = Che potrò far!
Pao. (La medicina = Già fa l'effetto,
 Quell'umoretto = Calmato è già.
 Ma dal suo pianto = Io son commosso:
 Fare il terribile = Proprio non posso
 E in due se seguita = Si piangerà.)
 (le se avvicina per accarezzarla,
 ed ella dice con ira.)
Lys. E partito ancor non sei,
 Resti qui per mio tormento:
 Spiega pur le Vele al vento,
 Ed a me più non pensar.
Pao. Come, come! È il tuo dolore.
Lys. Fugimentito, non son pazzo:
 Nel suo Legno a una ragazza
 Luogo alcun non negherà.
Pao. Una femminina più pazzo
 Dove mai si può trovar?
Lys. (Egli frenetica = E intanto io rido,
 Ma lo conosco = Di lui mi fido;
 Con due smorfiette = Si placherà.
 Ed il suo amore = Mi renderà.)

Pao. La gente adunasi = Non far la stolta,
 Non sei più bambola = Ragione ascolta:
 Son ciarle al vento = Son detti inutili;
 Chi nacque pazzo = Non può sanar.
 Oh Signora Cognata
 Lo dissi, e lo ripeto,
 Se giudizio non fate, io qui vi lascio.
Lys. Davvero! Ah ah!...
Pao. Ridete?
 Destinata voi siete
 Al Giovane Barloff.
Lys. Così si dice.
Pao. Anzi così dev'essere.
 Ad essi io vi conduco, in pochi istanti
 Si stipola il Contratto:
 Io torno a bordo, ed il negozio è fatto.
Lys. Per voi. Ma a sì bel quadro
 Potrebbe allor mancar forse una cosa.
Pao. Davvero! E qual?
Lys. L'assenso della Sposa.
Pao. Ma la ragion.
Lys. Son tante.
Pao. Forse quel forestiere? Che venne...
Lys. E perchè no!
 Io l'amo ancora.
Pao. L'amì?
 E qui che vieni a fare?
Lys. A cambiar aria.
 Veder nuovi Paesi,
 E forse il caro bene a ricercare.
Pao. Ah flemma per pietà non mi lasciare.

SCENA IV.
Lefort, Paggi, e detti.

Lef. Il Capitano di Sardani ...
Pao. Son' io.
Lys. Ed io son ...
Pao. Vuoi tacer: Che comandate?
Lef. La famiglia Barloff con somma gioja
 Ha inteso il vostro arrivo, e quì m'invia
 Onde a lor vi conduca.
Pao. Andiam Lysbetta.
Lef. Che amabile fanciulla.
Pao. Ella è la Sposa
 Del giovine Barloff.
Lef. (Un' altro imbroglio;
 Ma si rimedierà.) Non son sorpreso
 Di ritrovar sì bella
 Una donna Olandese.
Pao. Avete dunque
 Scorsa l' Olanda?
Lef. Un poco.
Lys. Ed a Sardani non foste?
Lef. Lungo tempo vi fui son già tre Anni.
Pao. Partii per l' Indie allor.
Lef. Colà conobbi
 Certa Geltrude ...
Pao. (Oh Dio!) Di qual famiglia.
Lef. Kalf, se non erro.
Pao. Kalf!
Lys. La mia ...
Pao. Sta zitta.
Lef. La conoscete?
Pao. Un poco.

Lef. Ah convenite,
 Che di grazie è un complesso.
 Rammento ancora adesso
 La sua beltà, le sue maniere, e sento
 Che un foco ...
Pao. Olà, Signor ...
Lef. Voi vi sdegnate.
Pao. Alle corte, sappiate
 Che Geltrude io conosco,
 Che far tregua alle lodi vi consiglio
 O giuro pel Timon del mio Vascello
 D' uno di noi per aria andrà il cervello.
Lys. Che strana gelosia.
Lef. (Sempre è lo stesso)
 Ma v' accerto che lei ...
Lys. Voi l' oltraggiate.
Pao. Eh, lasciatemi star, non mi seccate.
 (partono.)

SCENA V.
Camera della Scena Prima.
Gollovino solo.

Tutto brilla a me d'intorno
 Tutto cede al mio poter:
 Pur tranquillo, e lieto ognor
 Non mi sento in seno il cor.
 D' un' amabile sembiante
 Che m' accese, e m' innamora
 La memoria vien talora
 Le mie gioje a disturbar.
 Oggetto amabile
 Se fia che un giorno
 A questo core = Farai ritorno

Ogni tristezza = Cessar dovrà
 Un dolce palpito = Si desterà.
 Di gioja in estasi = Allor rapito
 Per troppo giubilo = Quasi smarrito,
 Fra care lagrime = Fra detti fervidi
 Eterno amore = Ti giurerò,
 E i lunghi palpiti = Compenserò.
 Quando ti rivedrò vaga Lysbetta?
 Nulla omai più m'alletta.
 Mi dà noja l'amor di tante belle
 Che il mio rango, e 'l mio volto a me pro-
 Quella calma sì pura (cura
 Figlia d'un casto amor ancor non scende
 Ora che a' lumi tuoi più non s'accende.

S C E N A VI.

Menxicoff, e detto.

Col. Generale ...

Men. Signore.

Col. Il Czar ov'è.

*Men. D'una bizzarra Scena
 Sta le fla a dispor. Sotto altro nome,
 Un Capitano di Sardam venuto,
 Ricevere egli vuol.*

*Col. (Sardam! che sento?
 Oh fortunato evento!
 La Patria del mio bene.)*

Men. Entrar volete?

*Col. No, no non serve. (Il Capitan si cerchi
 Pria che al Czar si presenti: a lui si chieda
 Del caro ben novella*

*Alfin veggo brillar per me una stella.)
 (parte.)*

S C E N A VII.

*Menxicoff, poi Pietro, e Caterina travestiti,
 in fine Lefort.*

*Men. Che capriccioso umore. Ecco il Sovra-
 Pie. Ebben; del Capitano (no.
 Giunse notizia ancor?*

Men. Lefort non vidi.

Pie. Impaziente son'io.

Cat. Chi viene?

Men. Ei stesso.

*Lef. Il Capitano m'è presso.
 Ma avvisarvi degg'io d'un nuovo intrigo.
 Una Cognata ha seco
 Che al Giovine Barloff è destinata.*

Pie. Oh questa è inaspettata!

E come far?

*Lef. Fra vostri Cortigiani
 Necessario è trovare un'altro Sposo.*

Pie. E quale?

*Cat. Gollovino. Ei non è ricco,
 E una dote potrebbe...*

*Men. E' un breve istante
 Ch'egli partì.*

*Pie. Lo raggiungete, andate.
 (Menxicoff parte.)*

Lef. Il Capitano è quà.

Pie. Comincia il giuoco.

Da bravi, state attenti:

Il Carattere suo ciascun rammenti.

(Lefort parte.)

SCENA VIII.

Paolo, Lysbetta, e detti, indi Collovino.

Pao. Del Germano in lei, Signore
Io presento a voi la Sposa,
Che fedele, ed amorosa,
Sempre a lui si serberà.

Cat. Pie. Ci fa lieti il vostro arrivo;
Sempre cara a noi sarete;
Nello Sposo troverete
La più pura fedeltà.

Lys. La bontà del vostro core
Leggo io ben sul vostro aspetto,
Tanto amore, tanto affetto,
Cercherò di meritar.

Pie. Ma quegli occhi a che girate?
Lo Sposin voi ricercate,
Non temete, è già avvisato,
E fra poco a noi verrà.

Lys. (Più lo guardo, più l'ascolto
Più rammento, e voce, e volto,
Ma l'idee che in me ridesta
Non arrivo a combinar.)

Cat. (Egli ha l'occhio in lei rivolto,
Forse piacegli quel volto,
Non vorrei che il primo affetto,
Si tornasse ad avvivar.)

Pie. (Ella ha l'occhio in me rivolto,
Già colpita l'ha il mio volto;
Non vorrei che a poco a poco,
Mi giungesse a ravvisar.)

Pao. (Ella ha l'occhio in lui rivolto,
Già colpita l'ha quel volto

Ci scommetto che il cervello
Già le ha fatto un può girar.)

Gol. Che comandate, = Cosa bramate
(a Pietro.)

A cenni vostri = Sire son quà.

Cat. a 2. { Che cosa dite? = Non ci scoprite

Pie. { Or non è Principe

Vi dee ho da parlar. (fra loro.)

Lys. Qual suon di voce = Al cor mi scese!
Tutto l'accese = Che mai sarà!

Pao. Tanti preamboli = Non sò capire
Vorrei finire = Si lungo affar.
(hanno parlato fra loro.)

Cat. Almen guardatela.
Gol. Nò, perdonatemi.

Pie. Io così voglio.
Gol. Non parlo più.

Cat., Pie. Ecco lo Sposo.
Lys. Egli! (riconoscendosi.)

Gol. a 2. Ella!
Cat., Pie., e Pao. Che fu? (pausa.)

Lys. (Io non m'inganno = Alessio egli è:
Come or qui trovai = E Sposo a me!
Amore assistimi = Non m'ingannar.)

Gol. (Io non m'inganno = Lysbetta ell'è.
Ma come in Corte? = E Sposà a me!
Amore assistimi, = Non m'ingannar.)

A 2. La speme amabile = Che in sen mi desti
Deh non deludere = Non dissipar.

Cat. Pie. (Son quasi stupidi = Parlar non osano
e Pao. Non sò comprendere = Tal novità.)

Pie. Pao. Orsù decidete = Almen rispondete
Da questa sorpresa = Che lice sperar !

Lys. Che il core ... che dice !

Gol. Che amore , che intrico !

Lys. Che a cenni del Padre = Sommessà sarò !

Gol. Lo vuole il Germano = Negar non si può.

Pie. Di Rubli sei mila = V'accresco la rendita.

Lys. Che cuor generoso !

Pao. (Che Uomo ampolloso .)

Gol. Ma Sir ...

Cat. Che imprudente !

Lys. Cognato ...

Pao. Parente .

Pie. Tacete : un mio cenno !

Si dee rispettar .

(Per bacco da Principe

Comincio a parlar)

Silenzio , giudizio

O affè la Commedia

Se aggiungo una sillaba

Finita sarà .

Lys. Cat. Qual chi sogna sul mattino

Di sognar quasi s'avvede .

Pie. Pao. Gol. Qual smarrito Pellegrino

Vede il giorno , e appena il crede .

Tutti, eccetto Fra il contento , e l'incertezza

Paolo . Consolarsi appena ci tenta

E vedere ognor paventa

L'illusione dissipar .

Pao, Pria ben ben spalanca gli occhi

Poi tremante un passo tenta ,

Ma vedere ognor paventa

L'illusione dissipar .

Lys. Nel mirar ^{la} _{il} car^a _o amante !

Gol. E trovarl^a _o a me costante

Nell'eccesso del contento

Temo quasi di sognar .

Pie. Cat. Nel vedere in un istante

Gollovin di quella amante

Fra contento , e fra stupore

Credo quasi di sognar .

Pao. Nel veder saggio un istante

Nel cervel si stravagante

Fra contento , e fra sorpresa

Temo sempre di sognar .

(partono tutti , eccetto Cater. , e Goll.)

S C E N A I X.

Caterina , e Gollovino .

Cat. Gollovino fermatevi :

Del vostro cambiamento io son sorpresa :

Spiegate mi la causa ...

Gol. Ah mia Sovrana !

Quanto , quanto vi deggio .

Cat. A me ? che dite ?

Gol. Son felice per voi .

Cat. Come ?

Gol. Stupite .

Quell'amante che cerco

Per cui l'offerta del Sovran clemente ,

Incauto io ricusava , e che al cor mio

Può solo procurar gioja perfetta ,

Ho per voi ritrovata .

Cat. Ed è ?

Gol. Lysbetta.

Cat. Felice evento!

Gol. Or se saperla io posso
Del suo venir la causa, a me svelate.

Cat. Solo per or sappiate
Che a un ricco Negoziante è destinata;
Che sotto il Nome suo voi siete offerto,
Che Pietro or v'è fratello.

Gol. E la ragione...

Cat. Ignota dee restar.

Gol. Io corro a lei.
Le svelerò...

Cat. Che fate? in un momento
Tutto annientar potreste:
Tacete, tollerate: Io vel comando:
Accanto al caro ben lieto sarete,
Se l'arcano serbar con lei saprete.

Da Lysbetta = A voi diletta

Presto avrete = Eterna fè.

Se l'amante = Non parlate,

E fidatevi di me.

Di tal opra amico genio

Che ispirò l'idea felice,

E lo stesso a lieto termine

Per mia man la condurrà.

I lor che lieto = A lei vicino

Caro Sposino = Vi chiamerà.

A me, lo spero, = Grati sarete:

La man benefica = Rammenterete

Per cui felici = L'amor vi farà.

(parte.)

SCENA X.

Gollovino, poi Lysbetta.

Gol. Non parlo più davvero:
Così vuol Caterina. Ella potrebbe
Vendicarsi di me... Scompor la trama,
Farmi perder Lysbetta.

Lys. (Eccolo; è solo
Il Cognato è partito; un solo istante
Io gli voglio parlar.)

Gol. (Se rivederla)
Almen potessi.)

Lys. Ei pensa a me senz'altro.

Gol. Voglio provarmi. Alfine io son suo Sposo
E posso andare a lei
Senza ambasciata.

Lys. Alessio?

Gol. Ah! tu qui sei?

Lys. Dunque è ver, alfin ritorni
Mio tesoro, amato bene
Tutte scordo le mie pene
Or che son vicina a te.

Gol. Sì son'io tu non t'inganni,
Bando ai dubbj o mia diletta:
Una gioja sì perfetta
Sembra un sogno, e tal non è.

Lys. Ma qual Nume a me ti rende?

Gol. Si placò l'ira del fato.

A 2. Quando giunge inaspettato
Par più grande ogni piacer.

Gol. Me se il Cognato scopre l'inganno!

Lys. Se ancor c'insegue destin tiranno?

Gol. Da te dividermi chi mai potrà?

Lys. Chi a te vuol togliermi m' ucciderà .

A 2. Ad un nodo stringasi

D' amor sì forte

Che ancor di morte

Sfidi il furor .

E il nodo istesso.

Eternamente

In una tomba

Ci chiuda ancor . (*Lys. parte.*)

S C E N A X I.

Gollovino , indi Paolo .

Col. No , fanciulla adorata ,

Forza non vi sarà che a te mi tolga .

Pao. Opportuno vi trovo

Caro Signor Barloff . Un Uom son' io

Che non ama le chiacchiere , Mi sembra

Che con la mia Cognata

Vi siate intesi già .

Col. Sicuramente .

Pao. Or dunque inutilmente

Il tempo non perdiam : Venga un Not .

Si faccia la Scrittura ,

E Lysbetta Sposate a dirittura .

Col. Chi più di me lo brama ? Esser lo Sposo

Alla minor Sorella

Della vaga Geltrude .

Pao. (Ah ah ci siamo :)

Come , come ancor voi la conosceste ?

Col. E' quanto ! ah se sapeste

Quando a Sardam io fui , qual gentilezza ,

Quanta bontà mostrava a me ...

Pao. (Benissimo .

Un' altro .)

Col. Mi sovvien ...

Pao. Cosa ?

Col. Scusate

Il Fratello m' aspetta .

Pao. Almen mi dite ...

Col. Non posso ... A miglior tempo . (*parte.*)

Pao. Ehi ehi sentite !

S C E N A X I I.

Paolo , poi Menxicoff .

Pao. Va come il vento , e come un Palo io
Di che si sovverrà ? ... La cara Moglie (resto .

Qui conosciuta è più d' un Negoziante .

Da qual parte mi volgo

„ La Geltrude che fa ? Che fa Geltrude ? „

Mi sento replicar , ... oh Donne , Donne !

La credeva una perla , una fenice !

Ed or ch' ella è ... tutt' altro il cor mi dice .

Men. (Ecco là il Capitano :

La mia Scenetta anch' io vò recitare .)

Pao. (Ed il Barloff Maggiore ,

Che dona i Rubli a Sacchi , a Colli , a Balle

Intesi dir per via

Che quasi è rovinato . Oh testa mia

Reggi per carità .)

Men. (Proviam .) Signore ...

Pao. Oh appunto favorite ,

I Barloff conoscete ? a dir intesi

Che la famiglia lor ...

Men. E' quasi a terra .

Pao. Dunque è vero ? E perchè ?

Men. Di due Vascelli

Carichi a conto lor, uno è perito
Del Canale all' Ingresso, e l' altro preda
Fu de' Corsari.

Pao. (A tempo l' ho saputo.
Lysbetta avviserò.) Grazie Signore.

Men. Se d' un altro favore (timido.
Voleste ricambiarmi?

Pao. Comandate.

Men. Se a Sardam ritornate
A una Donna adorabile
Un piccolo Ritratto, e una Catena
De' miei Capelli... (cava una Scattola.

Pao. Ah ah! Capisco bene
Un ricordo galante...
Datelo. E l' indirizzo? (guardandolo.

Men. Nel Cerchio della Scatola
Al di dentro sta scritto.

Pao. Ma leggerlo degg' io.

Men. Sicuramente.

Pao. „ A Madama Madama Geltrude Kalf...
(apre, e legge.

Alla mia Moglie? Ah corpo d' un Cannone.
(getta la Scattola.

Men. Sua Moglie! Salva salva. (Oh che be-
(stione.) (fugge.

S C E N A X I I I.

**Paolo, poi Coro di Cortigiani,
e Paggi dell' Imperatore.**

Pao. A mia Moglie! a mia Moglie!
Corpo d' un Petriera! ed io l' udiva,
E a darlo acconsentiva!
Se resisto è un portento; or sudo... or gelo...

Ah se più dura io schiatto:
O a passarinela ben divento matto.

Questa cosa come va!

Giro appena la Città:

Un mi ferma „ che comanda „

Di Geltrude mi domanda

„ Coma sta, si può sapere?

„ Bene..., grazie „ e il lascio là.

V' è di peggio; vado innanti

Che ne viene un' altro avanti:

„ Di Geltrude mio Signore

„ Io son stato ammiratore,

„ Mi rallegro, mi consolo

„ Troppo onore, sua bontà.

Torno in Casa, or viene il bello:

Parlo appena a questo, e quello:

A Sardam ciascuno è stato:

La Geltrude han corteggiato:

Chi mi loda il suo visetto,

Chi rammenta un sorrisetto,

Chi l' esalta, chi l' onora,

V' è chi l' ama, chi l' adora;

Quà Biglietti con Anelli,

Là Ritratti con Capelli

Chi mi spiega come v' a.

Di sì fatti complimenti

Se il contento sia gradito

Ad un povero Marito

Che lo dica chi lo sà.

Ma chi viene? Che sarà?

(si sente venir molta Gente.

Coro. Generoso l' Eccelso Sovrano

Vuol mostrarsi al primier Capitano

Che un Vascello a suoi lidi guidò .
(*dalla Porta in fondo viene un Cortigiano, il Coro, ed alcuni Paggi con Bacini coperti.*)

Cort. Questa Scatola in dono vi manda
Le novelle de' Kalf vi domanda
Di cui sempre rammenta l'amor .
A Geltrude al suo cor si diletta ...

Pao. (*Troppo onore.*) (*meno in collera.*)

Cort. E alla vaga Lysbetta
Gli altri doni v'impone recar .

Pao. Sbalordito da tanti favori
Perdonate miei cari Signori
Se il mio labbro risponder non sà .
(*accompagna il Coro facendo complimenti. Il Coro entra per la Porta in fondo, e le altre laterali, ma di quando in quando si fa vedere.*)

La mia testa a tanti assalti
Non resiste, si confonde,
Sembra Nave in mezzo all'onde
Che perduto abbia il Nocchier .
Or da pria l'onda la balza,
Or da poppa il Mar l'incalza
Ora un vortice l'aggira,
Ora in fondo al Mar la tira .
Fosco il Ciel le fa spavento
Già le straccia i lini il vento,
Finchè urtando in qualche scoglio
Fa perire i Passeggier .

Coro. La sua testa a tanti assalti
Non resiste, si confonde
Sembra Nave in preda all'onde
Che perduto abbia il Nocchier . (*p.*)

S C E N A X I V.

Lefort, poi Lysbetta, indi Paolo.

Lef. Ho inteso molto chiasso . Al Capitano
Qualch' altra Scena avran giocata ...

Lyb. Amico

Veduto ho mio Cognato

Burbero stralunato ,

Che cosa ha ?

Lef. L'umor suo voi conoscete
Di Geltrude novella alcun gli ha chiesto .

Lys. Di fatti io non comprendo

Come da tanti sia quì conosciuta .

Lef. Incensi alla beltà quì ognun tributa .

Ma lo veggio venire ; a voi lo cedo . (*par.*)

Pao. Opportuna ti trovo ; ho da parlarti .

Lys. Delle mie Nozze ?

Pao. Appunto .

Lys. Buone nuove ?

Pao. Cattive : del suo Sposo
La famiglia è in rovina ; onde : se vuoi ,
Scioglier farò il Contratto .

Lys. Or quel ch' è fatto , e fatto .

E' corsa la parola .

Pao. Ma tuo Padre ...

Lys. Mio Padre è un Uom d'onore ...

Non sa mancar ...

Pao. E tante tue repulse
Per queste Nozze ...

Lys. Affè mi son cangiata .

Pao. (*Ho capito : Madama è innamorata .*)

Basta , fa ciò che vuoi , l'affare è tuo .

Viene appunto il Cognato ...

Che dire gli dovrò?

Lys. Che il tutto affretti.

Pao. E rifletter non vuoi...

Lys. Voi non sapete...

Pao. Lasciami.

Lys. Vado sì; ma concludete. (*parte.*

S C E N A X V.

Paolo, poi Pietro.

Pao. Sì sì concluderò. Non vedo l'ora
D'andarmene di quà.

Pie. Scusate amico

Se attendere vi feci.

Pao. Oh niente, niente.

So ben che i vostri affari

(*con tuono marcato.*

D'attenzione han bisogno.

Veniamo a noi. M'affrettan quei ragazzi

Per queste Nozze.

Pie. Il tutto è già disposto:

Un Notajo venir deve a momenti;

E dei sei mila Rubli la promessa

Rinnovando in sua man...

Pao. Amico mio

Facciamone di meno.

Pie. E perchè mai.

Pao. Vi son certi momenti...

Pie. E che osereste...

Pao. Nulla... ma riflettendó...

Ai rovesci, ai pericoli

Cui v'è la Mercatura ognor soggetta...

Soffrite amico mio che chiaro io parli

Rifiutarli ho deciso.

Pie. Rifiutarli!

Pao. Voi vi sdegnate? Alcun qui non ci sente;

Nello stato presente

Penereste a sporsarli.

Pie. E chi lo dice?

Pao. Tutti.

Pie. (Di sdegno avvampo.) (*con impazienza.*

Pao. Venite qui calmatevi:

Io vi parlo d'amico, in confidenza.

Pie. (Freniamoci.) V'ascolto: oh sofferenza?

(*seggono, o passeggiano.*

Pao. Favelliamo con chiarezza

Si dia bando ai complimenti;

Già si sa che fra parenti

Dee regnar la libertà.

Pie. Dite ben parlar conviene

Fra di noi con confidenza:

(Ma non sò se la pazienza

Tanto in me poi reggerà.)

Pao. Mia Cognata al Fratel vostro

Vien per porgere la mano

Voi, con aria da sovrano,

Ricche somme promettete;

Ma no so dove vorrete

Quell'entrate assicurar.

Pie. (Qual'insulto... raffreniamoci)

Cosa dite? bagattella?

Non potrei minor di quella

Altra somma a lor donar.

Pao. (Che bisbetico ostinato (*alzandosi.*

Quasi sdegno in sen mi desta;

Ma una prova ancor mi resta

Che lo dee capacitar.)

- Pie.* (Ei mi crede un'ostinato
Si confonde, e la sua testa,
Bella scena è per me questa
Quanto ridere mi fa.)
- Pao.* Dite un poco quel vostro Vascello
(*siede.*
Che tornare doveva a momenti
Dire intesi che spinto dai venti
Nel Canale all'ingresso perì.
- Pie.* Potria darsi che fosse così. (*indiffer.*
- Pao.* E quell'altro nell'Indie mandato
Non fu poi dai Corsari predato?
- Pie.* Questo è nulla per me Capitano,
Ne ho degl'altri, saprò rimediare.
- Pao.* E son molti? (*ironico.*
- Pie.* Da trenta a quaranta.
- Pao.* Buh la bomba per aria è scoppiata.
- Pir.* Spero averne fra poco sessanta.
- Pao.* Anzi cento, una Flotta, un' Armata.
- Pie.* Lo diceste? L'augurio s'avverì,
(*fissandolo, e distraendosi:*
E contento il mio core sarà.
- Pao.* Veggo ben fra sì vasti pensieri
Che il cervello volando gli va.
- Pie.* Sì: fra poco lo bramo, lo spero
(*senza più badare a Paolo, che lo guar-*
(*da con stupore.*
Dominare sull'onde potrò:
Di gran Flotte sarò Condottiero
Del Commercio sostegno sarò.
E il Pirata, ed il Tartaro oppresso
Al mio piede vedrò sottomesso,
Quelle Leggi ch'ei dava a miei Popoli
Supplichevol ricever da me. (*parte.*

- Pao.* Veh che fuoco quegli occhi tramandano,
Sembra astratto, fra poco va inestasi,
La mia sorte bizzarra, e terribile
Sempre pazzi trattar mi farà.

S C E N A X V I.

Paolo, poi Caterina, in fine Menicicoff.

- Pao.* Che pazzo! vuol così? così si faccia.
- Cat.* Capitano.
- Pao.* Signora, il vostro Sposo
Vuol far da grande a forza
Ed i sei mia Rubli ai Sposi offerti
Ricuser non permette.
- Cat.* E ricusarli
Perchè vorreste voi?
- Pao.* Cara Signora,
So qualche cosa anch'io... di due Vascelli
La perdita improvvisa.
- Cat.* Io non sò nulla
La vostra Cognatina
Mi fa gran fretta per compir le Nozze.
- Pao.* E si compiano pur, pronto son'io,
La Dote di Lysbetta
E'a bordo al mio Vascello, a questa aggiungo
Venti mila Fiorini, e in un momento
La Scrittura si fa.
- Men.* Siete aspettati
Nella Sala terrena. I Testimoni
E il Notaio son giunti.
- Pao.* Bravi, così mi piace.
Vò a prender la ragazza.
- Cat.* Vado a cercar lo Sposo.
- Pao.* E i due Vascelli.

Cat. Sono un nulla. Pensate
Or la sorte a formar di quei ragazzi.

(parte.)

Pao. Qui eccezione non v'è son tutti pazzi.

(parte.)

Men. Il pover' Uom non capisce nulla:

Bella scena sarà quando conosca

Nel supposto Barloff il Czar istesso?

Dallo stupore oppresso

Già vederlo mi pare in quel momento;

Ma della burla alfin sarà contento. (parte.)

SCENA XVII.

Camera Terrena, con Tavolino, recapito
da Scrivere, e Sedie.

*Pietro, Lefort, Cortigiani vestiti da Paren-
ti, e Testimonj. Notajo al Tavolino scri-
vendo, poi Caterina, Gollovino, e Paolo
con Lysbetta.*

Coro. Serti di Rose intrecciasi
Sopra l'altar d'Imene,
Sian tali le catene,
Ch'ei cinga ai vostri cor.
Splenda di luce eterna
Sua face a voi d'intorno,
Ed il fulgor del giorno
L'eclissi al suo fulgor.

Pie. Giunto alfine è il momento
Affrettato da voi, da me bramato,
Il nodo fortunato stringer poss'io:
Quel nodo che assicura
La sorte vostra nell'età futura.

Lys. Da tanta cortesia confusa io sono.

Pao. (Parla in un certo tuono
Che, chi nol conoscesse,
Lo crederebbe un qualche gran soggetto.)

Gol. Perchè su quell'aspetto

Leggo o cara il timor? (a *Lysb.*

Lys. Ah nò t'inganni,

Non è timor, è un certo affetto ignoto

Ch'esprimer no sò. Son giunta al colmo

Della felicità. Mi veggo oppressa (a *Gol.*

Dalla vostra bontà. Nel Capitano

(a *Pietro, e Caterina.*

Perdo un Amico, un Padre,

Da sì contrarj affetti

Combattuto è il mio cor in tal momento

Che le tinte del duol prende il contento.

(*Pietro, e Paolo saranno al Tavolino.*

Caterina discorre con Lefort.)

Un certo fremito

M'investe, e m'agita

Non sò comprendelo

Spiegar nol sò.

A te vicino

Mi balza il cor,

Ma questo palpito

Non è timor.

Sarà d'amore

Il foco fervido

Che l'alma accendemi

Di nuovo ardor.

Pie. L'Atto è steso, a segnarlo affrettatevi.

Gol. Vieni o cara.

Cat. Lef. Da brava.

Pao. Coraggio.

Lys. Gol. Non è dubbio, di speme più il raggi
Già da presso lo vedo brillar.

Coro. Dolce Amore - Vi scenda nel core
E vi guidi il grand'Atto a firmar.
(*vanno a sottoscrivarsi. Primo Gol., poi*
Lysb., Paolo, e Pietro, dopo scritto.)

Lys. Or son tua: la sola morte
Dal mio ben mi toglierà
Lieta stato, avversa sorte
Sempre egual mi troverà.

Gli altri. { Non temer della tua sorte
Sempre a te sorriderà.
Ch'è propizia alfin la sorte
Quest' affar finito è già.

Lys. Raddoppiar potrò i contenti
Nel dividerli con te.
Farai lieti i tuoi tormenti
Nel versarli in questo sen.

Coro, ed altri. Non temer &c.

Lys. Gelosia co' neri inganni
Non potrà turbarci il cor.
Venga pur il gel degl'anni
Non fia spento il nostro ardor.

Coro &c. Non temer &c.

Lys. Sempre fidi, sempre amanti
Sempre uniti in dolci affetti
Con amor nei nostri petti
Scorreranno i nostri dì.

Coro &c. Crescan sempre i vostri affetti
Siate uniti ognor così.

(*partono, resta Cat., e Paolo.*)

SCENA XVIII.

Caterina, e Paolo.

Cat. (Già che tolgo ai Berloff sì gran fortuna
Voglio in parte giovarli.) Capitano
Mi rallegro con voi. L'Imperatore
Fu grato al vostro arrivo.

Pao. Io fui sorpreso
Da clemenza sì grande.

Cat. A Lui dovrete
Presentarvi.

Pao. Il vorrei: ma poco avvezzo
A trattar gran Signori...
Pavento...

Cat. Eh non temete:
Pietro non conoscete.

Pao. So che affabile egli è, ma la sua Corte,
Il Corredo Imperial...

Cat. Egli fra poco
Dee quì venir...

Pao. Ma come? Il vostro Sposo...

Cat. Pietro è con lui sdegnato, ed il suo Padre
Tien tra ferri; ma viene in questo loco,
Le Officine a veder de' suoi Vascelli.

Pao. E non cercaste mai
Di placarlo!

Cat. Lo Sposo mio ricusa
D'abbassarsi a pregarlo, e m'ha vietato
Di presentarmi a Lui... Se voi voleste...

Pao. Intendo, e vo tentarlo.

Cat. Rammentategli
I meriti di Gekrude.

Pao. Fossi pazzo!

Io stesso! Ma vi pare? Andate, andate
Mezzi non mancheranno:

Il Commercio gli è a cuor, è un Negoziante.

Cat. Basta, m' affido a voi.

Pao. Quando fia tempo
Avvisar vi farò, vi ritirare. (*Cat. parte.*)

S C E N A X I X.

*Paolo solo, poi Caterina, indi Lysbetta,
in fine il Coro.*

Pao. **C**oraggio Capitano, or non si tratta
Di Barili, di Vele, e di Corsari:
Di parlare al Gran Pietro avrai l' onore:
Giacchè solo son quà voglio provarmi,
Un inchino gli fò nel presentarmi,
Due passi, e un altro inchino, e dopo il terzo
Parlando in alto tuono
Con forza, e gravità così ragiono.

Molt' Illustre Imperatore,

Il primier Navigatore

Che i suoi Legni in quà guidò,

Si presenta a voi confuso,

Fra speranza, e fra timor.

Cat. Per pietà mi raccomando,

Da voi spero o Capitano

La mia sorte è in vostra mano:

Con coraggio favellate,

Non temete, vi spiegate,

Ed il Czar vi sentirà.

Pao. **a 2** { Ma se voi mi disturbate,

Tutto al diavolo anderà.

Cat. { Vado sì non vi sdegnate

(Quanto ridere mi fa.) (*si ritira.*)

Pao. Fu Barloff a voi ribelle
Ve n' ha fatte in ver di belle,
Giusto allora era il rigor.

Ma pe' miseri suoi figli
La pietà vi parli al cor.

Lys. Se il Sovrano quì sen viene
Ancor' io vò presentarmi
Egli deve ravvisarmi
Di Geltrude la Sorella
La graziosa furfantella
Lo dee certo interessar.

Pao. { Eh via taci pazzarella
a 2 { Non venirmi a disturbar.

Lys. { Vò parlarle, oh questa è bella
Pel mio Sposo il vò pregar.

Pao. Ora sì, che il Complimento
A dover sarà compito:

Vien Madama, e m' interrompe:

La Cognata m' ha stordito:

Ah che or or fra tanti pazzi

Vò furioso a diventar.

Lys. Cat. Fra la rabbia, e l' incertezza

Resta incerto, e sbalordito,

Si confonde il suo cervello,

La ragion quasi ha smarrito,

Una Scena più gradita

Non potevasi inventar.

(*tutti si ritirano meno Paolo, e Ly-
sabetta. Dopo un momento di silen-
zio, una voce di dentro dice,*

Sua Maestà.) (*esce il Coro.*)

Coro. Chinare il Capo

Con rispetto, con timor:

Viene il Grande, viene il Prode
Della Russia il Regnator.

SCENA ULTIMA.

Tutti. Precede il Coro de' Grandi, poi alcune Guardie; in seguito Pietro in abito di gala; Caterina egualmente, Golovino, Lefort, Menxicoff, in fine due Paggi, ed altre Guardie, Paolo, e Iysbetta tenendo gli occhi bassi non possono riconoscere alcuno.

Pie. Capitano, il vostro arrivo
Gran contento a me recò;
Dell'Olanda alla bandiera
Sempre amico io resterò.
Ma quegli occhi a che celate?
Non temete, favellate.

Pao. Lys. Gran Monarca... O Ciel che veggio!

A 5. Cosa avvenne? Qual stupor?

Pao. Barloff?

Lys. Alessio?

Pao. Madama!

Pao. Lys. Oh Diavolo!

Gli altri. Di sasso restano, che scena comica!

(Pao. Lys. Or sì che il cerebro in fumo va.)
Tutti. *(gli altri. In fumo il cerebro or or gli va.)*

Pie. Sì gran nodo alfin disciolgasi,
Si dia fine alla Commedia
State attenti ad ascoltar. *(a Pao.*

In Olanda Peterbas,
Per parlarvi fui Barloff,
Per premiarvi il Czar sarò.

Vi presento in lui che amate *(a Lys.*

Quello Sposo che bramate;
Mio Scudiero ei diverrà.

Pao. Ma i Barloff. *(timido.*

Pie. Io tutto obbligo
Rendo ad essi il favor mio.

Tutti. Qual clemenza! Qual bontà.
Ah sì celebri un tal giorno
Ogni cosa a noi d'intorno
Dee spirar felicità.

Cat. Ma tranquillo voi non siete.

Pie. Della Sposa ancor temete.

Pao. Veramente que' biglietti,
Tante lodi, tanti affetti...

Pie. Questo ancor vi spiegherò.
Quanti a me vedete intorno
Cui parlaste in questo giorno
A Sardam con me son stati:
Dal buon Kalf accarezzati
Parla in essi un grato cor.

Pao. Ma gli aneddoti, i Ritratti...

Lef. Fu una burla.

Pao. Ma gli Anelli.

Lys. Fu una burla.

Pao. Ma i Capelli...

Men. Tutto burla in verità.

Pao. Dunque burla... Ma una burla
(mezzo in collera.

Una burla già si sa. *(rimettendosi.*
Tutti. Ah si celebri &c.

Pie. In Olanda ritornate
E in mio nome là recate
Pegni eterni d'amistà.

Tutti. Con feste, e con plausi
Tal giorno si celebri
Che in bando discaccia
Geloso furor
Che rende la pace
E premia l'amor.

Fine del Melo-Dramma.

